SAMPDORIA-FIORENTINA 3-3: Nella giornata in cui Juventus, Napoli e Roma hanno perduto in casa, la Fiorentina è andata vicinissima alla vittoria a Genova. In vantaggio per 3-0 al 2' della ripresa, si è poi lasciata raggiungere. Nella nostra telefoto, Costagliola battuto per la prima volta

SAMPDORIA - FIORENTINA 3-3

I viola in vantaggio di tre reti vengono raggiunti nella ripresa

Un'autorete di Capucci apre alla Samp la strada del pareggio

SAMPDORIA: Reverchon; Farina, Bernasconi, Podestà; Marl, Chiappin; Conti, Ronzon, Testa, Tortul, Arrigoni.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Capucci; Orzan, Segato; Mariani, Green, Virgili, Vidal, Bizzarri.

Marcatori: primo tempo: al 20' Segato, al 27' Bizzarri; ripresa: al 3' Virgili, al 5' autorete di Capucci, al 13' Ronzon, al 21' Farina.

Note: Al 6' del I. tempo Tortul, scontratosi con un avversario, rimane qualche minuto fuori campo. Al 14' Podestà, nel cadere, si produce la lussazione della spalla destra. Accompagnato negli spogliatoi viene medicato e rientra in campo al 25' con la spalla fasciata, all'ala destra; Chiappin retrocede a terzino e Tortul mediano. Nella ripresa poi Podestà passa a mezz'ala destra e Ronzon si sposta alla sinistra. Ammonito dall'arbitro Tortul per una scorrettezza su Green.

Spettatori: 20 mila. In tribuna il D.T. della nazionale Marmo.

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 10. — *Oggi, sul campo di «Marassi», abbiamo assistito a 45 minuti di gioco magnifico, indimenticabile, entusiasmante. 45 minuti (tutto il secondo tempo) da cardiopalma, un gioco da troncare il respiro e far spellare le mani dagli applausi. E, nel contempo, un gioco commovente per il cuore e la volontà che i giocatori blucerchiati, che erano in svantaggio di ben tre reti a zero, hanno gettato nella competizione. E hanno rasentato la vittoria. Una vittoria che sarebbe, però, risultata troppo cruda per i «viola» fiorentini, che avevano dominato tutto il primo tempo e avrebbero voluto nel secondo concedersi il riposo del gusto. Una partita magnifica, ripetiamo, che ha fatto salire il «tifo» alle stelle, che ha fatto diventare «tifoso» chi mai lo era stato.*

Si inizia in velocità, con la Sampdoria che si fa subito vedere in area viola. Al 6', il gioco viene sospeso, in area fiorentina per uno scontro Magnini Tortul. Il sampdoriano rimane a terra per quasi un minuto. Poi, passa all'ala, ma è intontito: si regge a mala pena. Poco più tardi, all'8, e Conti che va a terra su un fallo di Capucci, e al 15' si verifica l'incidente più grave della giornata. Su un cross alto di Bizzarri saltano Reverchon e Podestà, assieme. Reverchon salva sulla linea della porta, ma Podestà rimane a terra dolorante. Poco dopo (16') uscirà dal campo per vari minuti ritornando dieci minuti dopo con il braccio al collo. Si saprà poi che ha riportato una slogatura alla spalla.

Intanto, al posto di Podestà era passato Chiappin e la Fiorentina era andata in vantaggio (al 20') su tiro fortissimo di Segato, portatosi all'attacco. Al 23', Arrigoni sciupava ingenuamente una magnifica occasione procuratagli da uno scambio in profondità fra Testa e Conti.

Ora il gioco si fa confuso, poi la Fiorentina si mette in luce con azioni magnificamente condotte da Green, coadiuvato dallo svelto Vidal e concluse da Virgili e Bizzarri. Sono questi i migliori giocatori della Fiorentina e con loro si è distinto Magnini: un muro. Un muro contro il quale ha cozzato il giovanissimo e inesperto esordiente Arrigoni.

Fino al termine del primo tempo la Sampdoria non esiste. La Fiorentina gioca a suo piacere, passeggia sul campo e senza strafare va in vantaggio. Della prima rete abbiamo detto. La seconda è stata segnata al 7' da Bizzarri, che aveva raccolto una respinta di Reverchon su tiro fortissimo di Green da distanza ravvicinata e aveva insaccato senza difficoltà e a porta libera.

La terza rete per i viola è venuta al 3' del secondo tempo ad opera di Virgili, che fuggito su un errore di Mariani e di Farina, si è infilato in uno stretto corridoio e di sinistro ha insaccato imparabilmente la palla sulla destra di Reverchon.

Altre azioni importanti nel primo tempo non ve ne sono state. Il portiere di riserva della Sampdoria, Reverchon, ha però avuto modo in diverse occasioni di mettersi in mostra, salvando la propria rete da tiri pericolosissimi, ora di Virgili ora di Green e Bizzarri. Fino a questo momento la partita è filata liscia: nessuno, cioè, avrebbe dato più un soldino bucato per quella Sampdoria slegata e senza nerbo.

Ma la Sampdoria ha meravigliato, ha stretto i denti e si è gettata all'attacco, e al 5' del secondo tempo ha colto il segno. Una bellissima azione in profondità di Ronzon (attivissimo oggi, mobile e molto pericoloso), Testa, e Conti e ancora Testa, veniva conclusa con un tiro di Conti. La palla, fortissima, rasoterra, stava dirigendosi alla destra di Costagliola, ma Capucci toccava la palla e la deviava in rete spiazzando completamente il proprio portiere.

La Sampdoria si fa coraggio e insiste, incitata dal pubblico, ma la Fiorentina non dorme e Reverchon deve esibirsi in miracolose parate su tiri di Green e di Vidal, attivi come non mai. L'azione del secondo goal per la Sampdoria, bellissimo, nasce al 13'. Mari avanza a metà campo e porge la palla a Testa, che la devia al volo verso Ronzon. La mezz'ala «primavera» accoglie l'invito del compagno di squadra e si incunea tra i due terzini avversari, che cercano di ostacolarlo: ma Ronzon con un tocco di sinistro da gran campione coglie in contropiede l'intera difesa e insacca: tre a due.

Immaginarsi il tifo per la Sampdoria da questo momento. Tutti sono in piedi, gli applausi e gli incitamenti non finiscono mai. I blucerchiati rispondono alla folla con tutta la loro buona volontà. Podestà è commovente e corre per tutto il campo, instancabile, a ostacolare le azioni avversarie e a costruirle per i suoi compagni, sempre con il braccio al collo fasciato sotto la maglia. Ronzon e Tortul dominano a metà campo, ma tutti sono degni di elogio, e naturalmente la Fiorentina non si limita a guardare. Anzi, Virgili e Green fanno bruciare più di una volta le mani a Reverchon, che oggi ha fatto le più belle parate della sua carriera. Ci vorrebbe un capitolo a parte per Reverchon, l'eterna riserva.

Siamo al 21'. Farina intercetta una palla a metà campo, la controlla e avanza fin al passaggio, ma ancora avanza, converge al centro e improvvisamente di sinistro spara fortissimo in porta. Costagliola para in tuffo, ma non riesce a trattenere la sfera, che fa carambola e si infila in rete. E' il pareggio.

La folla è un grido solo: «Sampdoria». Ora comanda la Sampdoria, e Tortul colpisce con un tiro al volo il palo. Poi, è Ronzon che impegna Costagliola, quindi è Magnini che ferma un tiro ancora di Tortul. Al 41' viene ancora una rete per la Sampdoria. La segna Testa, ma l'arbitro l'annulla per fuori gioco. La Sampdoria si getta a capofitto nella ricerca della vittoria ma il fischio finale la coglierà nell'atto di battere un corner.

E' stata una magnifica partita, entusiasmante. E tutti sono contenti e applaudono a lungo.

STEFANO PORCU

I cannonieri

5 RETI: Ghiandi, 4: Nordahl, Schiaffino, Vitali, Pivatelli; 3: Bronée, Jeppson, Bonafin, Burini, Praest, Bettini; 2: Arce, Baldini, Butz, Lorenzi, Nyers, Pozzan, Sabbatella, Liedholm, Ricagni, Spikofski, Virgili.

Solo un infortunio del portiere catanese apre la porta alla vittoria del Milan (3-1)

Il bravo Pattini si è fratturato una clavicola dopo che Spikofski aveva pareggiato un goal di Liedholm su rigore - Schiaffino e Ricagni sono gli autori delle altre reti milaniste

CATANIA: Pattini, Pirola, Boniardi, Bravetti; K. Hansen, Spartano; Cattaneo, Spikofski, Ghiandi, Malinverni, Gotti.

MILAN: Buffon, Silvestri, Maldini, Zagatti; Liedholm, Bergamaschi; Soerensen, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Vicariotto.

Arbitro: Bellè di Borgotaro.

Marcatori: Liedholm al 31' del p.t. su rigore; Spikofski al 7', Schiaffino al 21', Ricagni al 23' della ripresa.

Spettatori: 35.000 circa.

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, 10. — La sconfitta del Catania si chiama sfortuna, una sfortuna nera che ha lasciato il segno e ha amareggiato gli appassionati di mezza isola (e un migliaio di Malta) accorsi a incoraggiare la loro matricola alle prese con la capolista. E' stata una sfortunata giornata per questa squadra viva, volenterosa, dal gioco garibaldino, sostenuta da una folla sportivissima ed esigente, ma anche molto generosa.

Dopo avere incassato una rete per un discutibile rigore, il Catania, liberatosi dal complesso reverenziale della «matricola» di fronte alla «grande», è passata all'attacco con volontà, decisione e gagliardia ed ha ottenuto la rete del pareggio mentre lo stadio esplodeva in un infernale boato.

Sull'1 a 1 la sfortuna, che fino allora era rimasta in agguato, ha scoperto il suo volto: Pattini, il «vecchio» Pattini, mentre si esibiva in un bellissimo volo su un forte pallone di Soerensen, si provocava la frattura della clavicola. Non lasciò immediatamente il campo, ma ben poco, per non dire nulla, egli poteva ormai fare nonostante il suo coraggio e la sua generosità. Vennero così le reti di Schiaffino e di Ricagni nello spazio di tre minuti.

Ora in molti si chiederanno se il Catania, senza l'infortunio di Pattini, ce l'avrebbe fatta a difendere il pareggio. Qui però bisogna aggiungere che il Milan, il quale ha disputato una partita molto guardinga (anche perchè la sua difesa è incappata in una giornata nera) non ha fatto stravedere, anzi si è mantenuta su uno *standard* di gioco piuttosto basso, ma alla distanza ha fatto sentire il peso della sua maggiore classe, il peso di uno Schiaffino instancabile e di un Liedholm il quale ha tappato continuamente i buchi della difesa, suggerendo cose buone anche all'attacco.

In quanto al Catania, già decimato dai continui infortuni, esso è partito probabilmente per ottenere uno zero a zero. Fin dall'apertura di gioco ha affidato a Malinverni il controllo di Schiaffino e a Spartano il non invidiabile compito di francobollare Ricagni: e il piano di Andreoli ha funzionato perfettamente. Poi venne l'infortunio a Pattini e le cose cambiarono.

Bella giornata: splende il sole, ma non fa caldo. Le tribune sono prese d'assalto fin dalle ore 11. La società siciliana ha venduto 30 mila biglietti, 4 mila sono gli abbonati, un migliaio i portoghesi: lo stadio è pieno zeppo. L'entusiasmo è alle stelle. Solo l'Etna è oscuro, incappucciato. Ma non abbiamo tempo di guardarci intorno. Una serie di scoppi lacera l'aria, rompe l'incanto: sono i mortaretti caratteristici, omaggio agli ospiti e ai beniamini.

In questo clima di entusiasmo s'inizia con il Catania che si distende all'attacco e costruisce un'azione pregevole sotto la porta di Buffon. Ma interviene deciso Silvestri che calcia lontano.

Si capovolge il fronte e Pattini, probabilmente un po' emozionato per l'esordio (ha 33 anni e oggi, dopo una sfortunatissima carriera, giocava per la prima volta in serie A), sbaglia la rimessa e la palla perviene a Nordahl, piazzato a pochi metri. Nordahl ha accanto Boniardi, un ragazzo atleticamente e tecnicamente a posto, e l'occasione sfuma.

Un'altra occasione la sciupa pochi minuti dopo Schiaffino, libero. Mischia in area; il pallone giunge tra i piedi dell'uruguaiano che calcia alto con troppa precipitazione.

Il Milan potrebbe andare in vantaggio al 26', ma Soerensen sciupa malamente un'altra occasione d'oro. *Cross* di Ricagni dalla sinistra, Soerensen è solo, ma invece di stoppare preferisce sparare in porta al volo: la palla sorvola la traversa e

Si giunge così all'azione del rigore. Nordahl a metà campo passa corto a Schiaffino. L'uruguaiano si destreggia e invita Ricagni con una pallonetto lungo. Il «petisso» non si fa pregare e si precipita sulla palla: la tocca, se l'aggiusta, quando viene caricato contemporaneamente da Pirola e Spartano. Non lo «chiudono», ma Ricagni va a gambe all'aria. Bellè indica il dischetto affrontando le solite discussioni con i rosso-blu e Liedholm realizza facilmente. L'arbitro però avrebbe potuto lasciar correre: 8 su 10 dei suoi colleghi, in questi casi, non ricorrono alla massima punizione.

Nella ripresa il Catania si presenta in campo con una formidabile carica di volontà di riscossa e al 7' raggiunge il pareggio: azione sulla destra, Spartano lancia a Gotti, questi dà a Ghiandi che porge a Cattaneo il quale a volo manda il pallone a stamparsi contro il palo. Sul rimbalzo si fa avanti Spikofski: la cannonata a mezza altezza del tedesco è di quelle che sfondano le reti. Quello che segue sugli spalti è inimmaginabile: non avevamo mai assistito a una simile scena di entusiasmo.

Il gioco riprende in un clima arroventato. Il Milan, che sonnecchiava, si sveglia. Schiaffino (le migliori azioni partono sempre da lui) lancia di precisione a Nordahl. Il «pompiere» è solo davanti a Pattini, ma il tiro molto ingenuo finisce tra le capaci braccia del guardiano. Quindi si ha il tiro di Soerensen e l'infortunio di Pattini che rimane a terra dolorante. Andreoli vorrebbe mandarlo negli spogliatoi ma non riesce a convincerlo, e fa male. Al 21' Nordahl dalla sinistra crossa a Schiaffino il quale di testa insacca di precisione. Pattini, poveretto, manco si muove. Al 24' la terza rete del Milan. Ricagni, uscendo dalla destra, allunga a Soerensen che al volo colpisce il palo. Riprende ancora Ricagni e realizza sulla sinistra di Pattini che neanche questa volta può muoversi.

Sul 3 a 1 il guardiano del Catania lascia il campo e Spartano lo sostituisce in porta. Ma ora si giocherella per far trascorrere il tempo. Il Milan fa accademia ed il pubblico fischia. E' giusto: quando ormai non c'è più interesse agonistico si vuol almeno assistere allo spettacolo. Ma oggi il Milan non è in grado di ben figurare sul palcoscenico: ha tuttavia conquistato la vittoria, una vittoria che non convince se alla fine la folla lo congeda a suon di fischi. Applaude invece lungamente il Catania perchè sa che, quando la sfortuna si deciderà a lasciare in pace questa bella squadra, allora fioccheranno le vittorie.

FRANCO MENTANA

Ungheria-Svizzera 3-0

SVIZZERA: Parlier, Neury Dutoi; Kernen, Eggimann Vetsch; Antenen, Ballaman Huegi, Meier, Fessler

UNGHERIA: Brosits; Buzanski, Lorant, Lantos; Borsik, Szojka; Sandor, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Fenyvesi

BUDAPEST, 10. — Circa 90 mila spettatori hanno presenziato oggi, al Nepstadion, alla partita Ungheria-Svizzera che si è svolta con temperatura freddissima. La grande arena era letteralmente immersa in un mare di bruma.

Durante il primo tempo gli attaccanti ungheresi davano prova di netta superiorità, ma i difensori svizzeri, spesso sostenuti anche dagli avanti ripiegati a difesa, riuscivano a contenere molti degli attacchi dei magiari. Specialmente il portiere Parlier, nonostante abbia dovuto incassare i due gol marcati da Kocsis al 19' e 33', ha giocato una splendida partita. Particolarmente ha fermato un pallone su calcio di rigore tirato da Puskas e, nella fine del primo tempo, ha salvato la rete da pericolosi tiri cinque o sei volte, facendosi lungamente applaudire.

Fra gli ungheresi la difesa non è stata praticamente messa all'opera. I migliori degli attaccanti, oltre Kocsis, autore delle due reti, sono stati Puskas ed Hidegkuti, da cui sono partite le migliori azioni.

Nel primo quarto d'ora della ripresa gli svizzeri costruivano eccellenti azioni nelle quali si distinguevano Ballaman ed Egimann, mentre in difesa si metteva in evidenza Neury. Ma in questo periodo gli svizzeri mancarono di facoltà realizzatrice, specialmente Antenen che, solo davanti a Grosits, metteva fuori. Un po' più tardi, quando ormai i magiari avevano ripreso la direzione del gioco, Antenen mancava ancora di poco la rete in un'azione di contropiede.

Anche il secondo tempo, dopo il primo quarto d'ora riprendeva la fisionomia del primo, con i magiari continuamente all'attacco e Parlier che difendeva la rete con grande coraggio. Puskas, Sandor, Kocsis ed Hidegkuti, tirando da lontano e da vicino lo costringevano a salvare in corner un momento dopo l'altro. Tuttavia Parlier non si è fatto battere ancora che all'87' su un pallone ripreso al volo dal mediano Boksis.

Nel finale della partita gli svizzeri effettuavano vari contrattacchi, ma gli avanti mancarono di precisione o si fecero portar via il pallone.

Arbitro: l'olandese Torn.

Sorprendente vittoria a Napoli del Torino di Frossi per 2-0

Due stoccate (una per tempo) di Bertoloni e Bacci
Gioco confuso degli «azzurri» in tono minore

TORINO: Lovati; Molino, Grosso, Cuscela; Bearzot, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Buthz, Bertoloni.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Tre Re, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola

Arbitro: Orlandini di Roma.

Reti: al 7' del primo tempo Bertoloni, all'11' della ripresa Bacci.

Note: Circa quarantamila spettatori in una giornata limpida e piena di sole. Lievi incidenti a Bugatti e Ciccarelli. Calci d'angolo 7 a 1 per il Napoli.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 10 — L'ermetismo di Frossi ha avuto ragione dell'anti-tatticismo di Monzeglio, e così il Torino ha liquidato con un punteggio netto ed indiscutibile il Napoli, che era parso «grande» a Bologna.

Dopo poche azioni di assaggio il Torino era pervenuto alla prima segnatura. L'azione e la realizzazione del gol sono state bellissime. Quasi tutti i giocatori della prima linea granata hanno toccato la palla, che è passata disinvoltamente da un piede all'altro fino ad adagiarsi in fondo alla rete di Bugatti spintavi da Bertoloni. Il merito maggiore va comunque a Buthz, che aveva «pescato» con un intelligente passaggio e all'indietro l'estrema sinistra. Pur riconoscendo il merito di Bacci e Antoniotti che avevano iniziato la manovra.

Gli azzurri partenopei non reagivano che fiaccamente e disordinatamente. C'era qualcosa che non andava nella squadra e che inceppava il giusto funzionamento del gioco. Il tandem Amadei-Pesaola, per esempio, era completamente nullo. Il frascatano era superato in velocità, sullo scatto e nel «takle» dal fine Bearzot, mentre Pesaola si dimenava nel suo caratteristico stile ma senza costrutto. Jeppson, al centro, era controllato severamente e con decisione da Grosso e Ciccarelli era riluttante al tiro a rete ed impreciso nell'impostazione delle azioni, anche se correva in lungo ed in largo. L'unico ad avere le idee chiare e precise, l'unico che riusciva a creare seri grattacapi alla difesa granata era Vitali, che sta attraversando un momento di felicissima vena. Ha tentato ripetutamente il gol, Vitali, ma Lovati ha detto di no in maniera magistrale a due colpi di testa magnifici, ed un'altra volta il pallone ha sfiorato l'incrocio dei pali.

Ma non solamente l'attacco del Napoli oggi non andava. In difesa faceva paurosamente acqua Comaschi, sempre più falloso ed irruente, mentre i laterali non calibravano il proprio gioco. Granata, poi, lasciava troppa libertà a Buthz ed il tedesco sapeva ben approfittarne. Il Torino, invece, applicava con intelligenza ed attenzione il piano di Frossi a sfaldare l'impianto di gioco azzurro servendosi di Sentimenti III come pedina di raccordo tra l'attacco e la difesa. Il modenese ha svolto con profitto la sua mansione e nella ripresa è stato aiutato da Antoniotti e sovente da Bertoloni.

Il taccuino registra una lunga serie di ingarbugliate azioni azzurre, che si concludevano spesso in serrate ed accesissime mischie. Pochi gli squarci di bel gioco, e le uniche manovre di respiro ampio e di concezione ordinata sono del Torino, che opera in contropiede. Dopo il primo gol «granata», al 15' Vitali effettua un acrobatico colpo di testa che Lovati para in bello stile. Quindi fugge Jeppson, tallonato da Grosso. Il centroavanti svedese, che ha in tribuna le sue sorelle giunte dalla Svezia, non sa fare di meglio che tirare a lato.

Al 25', il Torino sciupa banalmente un'altra favorevole azione. La palla, da Buthz passa a Bertoloni, che cerca di ripetere il tiro del precedente successo. Colpisce, però, male con l'esterno del piede e Bugatti può parare facilmente.

Ancora qualche rapido contropiede del Torino. Pesaola batte una punizione e Ciccarelli tocca il pallone in una posizione molto favorevole. E' libero e si aggiusta la palla. Ma il tiro sfiora l'incrocio dei pali.

Nella ripresa, il Napoli appare più deciso, ma sempre imprecisa e piena di orgasmo la sua azione. Al 3' si mette in moto Amadei. Il frascatano invita Vitali all'azione, e l'ala destra fugge tallonata da Cuscela. Giunto sul fondo, Vitali si libera ancora una volta del suo avversario, quindi converge al centro, tira con forza, ma Lovati è lesto a chiamarsi e a raccogliere la sfera.

All'11' il gol che taglia definitivamente le gambe ai padroni di casa. Moltrasio, infaticabile e poderoso, il miglior uomo in campo in senso assoluto, lancia sulla destra Buthz. Il tedesco pare in posizione di fuori gioco. Il segnalinee, comunque, non sbandiera e Buthz prosegue. Evita Comaschi, si avvicina a Bugatti, quindi lascia la responsabilità del tiro a Bacci, che ha seguito l'azione del compagno e si è portato a distanza utile da Bugatti. Un colpo preciso rasoterra ed il secondo gol è fatto.

Il Napoli non si arrende ancora e produce adesso qualcosa di buono. I giocatori sembrano aver tratto slancio da questo gol e si lanciano all'attacco facendo leva sulla maggiore propulsione dei laterali e di Tre Re, che si è fatto avanti. Ma qui si rivela la poderosa organizzazione della difesa granata, saggiamente disposta da quell'eminente stratega di battaglie calcistiche che è Annibale Frossi. La mediana Bearzot, Grosso, Moltrasio è una diga insormontabile ed Antoniotti, Sentimenti III e Bertoloni marcano e stringono da ogni parte le maglie azzurre, che si avventurano minacciose verso la rete del lunghissimo Lovati. Vano è ogni assalto. Il Napoli non passa.

BALDO MOLISANI

La Juventus attacca per l'intera partita senza profitto e la Triestina la sorprende due volte in contropiede (2-1)

I bianconeri si perdono in un gioco di passaggi inutili e soccombono alla più pratica manovra degli alabardati - Fischi per la Juve, che ha segnato su rigore, e applausi per gli avversari

JUVENTUS: Viola, Travia, Ferrario, Manente; Montico, Turchi; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Bronée, Praest.

TRIESTINA: Soldan, Belloni, Nav, Valenti; Petagna, Ganzer, Lucentini, Curti, Secchi, Jensen, Sabbatella.

Arbitro: Canepa di Genova.

Marcatori: nel primo tempo al 32' Lucentini, al 34' Praest su rigore. Nel secondo al 26' Jensen.

Angoli: 17-2 per la Juventus.

SPETTATORI: 25 mila circa.

NOTE: tempo bello, ma arietta piuttosto frizzante. A tratti un po' di sole molto anemico. Al 16' del primo tempo, Muccinelli, scontratosi incidentalmente con Soldan, usciva per pochi minuti, ma subito dopo, rientrato in campo, quando mancavano pochi minuti al riposo, se ne andava senza attendere il fischio dell'arbitro. Non zoppicava, ma aveva battuto fortemente la testa. La visitava negli spogliatoi il medico, temendosi una lieve commozione cerebrale. L'infortunio, invece, non era grave perchè poco dopo l'inizio del secondo tempo l'ala riapparivа riprendendo il suo posto e ricevendo quasi immediatamente un altro colpo in testa, senza che accusasse gravi stordimenti. I corner a favore della Juve sono stati diciassette, contro soli due della Triestina.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 10 — Dopo anni che non perdeva davanti al proprio pubblico, la Juve ha ceduto di fronte alla Triestina per due a uno. Vittoria meritata degli alabardati, gioco farraginoso dei «bianco-neri», arbitraggio discutibile. Molto pubblico per Torino: circa ventiquattromila persone.

Applausi a tutte e due, molti mazzi di fiori, gioia affettuose a Soldan e a Nav, che indossano la rossa maglia della Triestina.

Strana e difficile squadra questa Triestina. Ha un sangue freddo eccezionale, non perde mai la testa e, anche nelle mischie più furiose, sa districarsi a meraviglia, ad occhi chiusi, tanta è la sua abitudine alle partite difensive. Quando anche sul finire della partita la Juve attaccava disperatamente, quando la Juve aveva perso la testa e si gettava all'arrembaggio selvaggiamente con Ferrario, con Manente, persino, in prima linea, l'ospite in maglia rossa non ha mai fatto cose precipitose, alleggerendosi sempre dalla difesa con belle puntate dei suoi insidiosissimi attaccanti: Jensen, Secchi, Sabbatella e Lucentini.

La Juve dovrebbe conoscere bene la Triestina, tradizionalmente favorita nei suoi incontri con i bianconeri. Anche questa volta, la Juve ha invece attaccato in massa, ma con passaggi corti, con continui cincischiamenti, lasciando passare il tempo sempre con la palla troppo tenuta, con virtuosismi che volevano impressionare l'avversario e non riuscivano affatto nell'intento. Il difetto già riscontrato lo scorso anno, insomma.

Olivieri è un buon allenatore, ne ha dato la prova spesso altrove; ma deve esservi nella Juve qualche nociva interferenza di dirigente «faccio-tutto-io» che rovina le cose. Manca Ricagni nella prima linea, soprattutto. Un gran lavoro, nessun tiro, attesa, giochetti, passaggi sbagliati. E' inutile, poi, mandare Ferrario, nell'ultimo quarto d'ora, all'attacco; squadre come la Triestina non si terrorizzano di certo per [illegible]. E come la Triestina ve sono diverse nell'attuale [illegible].

La Triestina si è dimostrata una vera maestra di tattica e di psicologia. Ha controllato bene ogni avversario, e con puntate improvvise, a tratti rovesciava la situazione fulmineamente in suo favore. Sul momento, ha una resistenza nella difesa ad oltranza che ha del prodigioso. Si picchia sempre contro un muro. O lo si sfonda subito, nei primi minuti, di sorpresa o c'è il rischio di dover rassegnarsi e rompersi la testa. Ottima la difesa, rinforzata quest'anno da Soldan e Nav, dattile la mediana, e brillante nell'attacco, che va al sodo senza molte parafrasi tecniche, la Triestina ha vinto oggi, come si diceva, meritatamente.

La cronaca tutta zeppa di farraginose e sterili azioni di attacco da parte della Juve, ha due o tre acuti brillantissimi della prima linea rossa, che ha saputo rovesciare la situazione a proprio vantaggio proprio quando gli avversari prendevano un po' di fiato ed erano stanchi di attaccare.

Sin dall'inizio della partita, dopo un'azione, al 4', di Boniperti, si è visto che ogni volta che la Triestina operava di contropiede le cose si mettevano male. Al 6' Ganzer porge la palla a Jensen, che scende a grandi falcate, lascia «surplace» Ferrario, tira rasoterra, ma Viola, allungando una gamba, riesce a deviare. Due passaggi, tre al massimo e poi il tiro questo e il «sistema» quando si arriva oltre la propria metà campo.

Per contro, dall'altra parte, nella Juve, avvenuto il lancio a metà campo è giunta la palla in prima linea si dava inizio al lavoro minuto, al passaggio laterale, all'arresto inutile, alla «finta». Registrare tutte le azioni in favore della Juve sarebbe pazzesco una vera grandine una grandine innocua, però.

Invece, ecco che dopo una mezz'ora di netto predominio juventino, la prima rete della Triestina. Siamo al 32'. Sabbatella, scartato Travia costeggia la linea di fondo, passa al millimetro a Lucentini, che sta arrivando e che segna da due metri, di punta, imparabilmente.

La doccia fredda sveglia un po' la Juve, per quanto il suo ritmo di gioco si mantenga sullo stesso livello. Però, due minuti dopo, giunge il pareggio insperato, con un rigore. Valenti ha toccato la palla in area e Praest trasforma impareabilmente sotto la traversa.

Sul pareggio, si continua con i due toni, i due ritmi, sino alla fine del primo tempo. La boriosissimo quello dei torinesi; ficcante, quando c'è uno spazio nel quale passare la palla, quello dei triestini, che basano il loro gioco sempre sulla abbattopatissima difesa, dalla quale spiccano il volo verso Viola.

Nel secondo tempo, la faccenda non cambia. La Juve va più in fretta, è vero, ma corre soltanto più in fretta, non è che il pallone abbia acquistato velocità. Corrono di più gli juventini, ecco tutto. Ma continuano a passarsi la sfera da distanza ravvicinata. E' una specie di fuoco di bordata, ma senza mira, con precipitazione, senza nesso logico, spesso. E dopo un dieci minuti di questa sarabanda, una puntatina degli alabardati che mette il cuore in gola ai difensori torinesi. Tutta la fisionomia di questa parte dell'incontro dal primo all'ultimo minuto della ripresa sino al 26' è questa. Un diluvio di azioni juventine, una difesa stretta e calma che rimanda tutto, un «rigore» negato dall'arbitro ai torinesi e quindi il goal della vittoria della Triestina.

Al 26', Sabbatella ha la palla, scende sulla sinistra e con un tocco calmo e astuto, passa a Jensen. Questi, senza indugi, scatta in avanti, prende il pallone e si infila tra Ferrario e Manente. Sta per tirare: Viola fa un passo in avanti, Jensen, allora, tira, ma con cautela, dolcemente: il pallone passa sulla testa di Viola e va ad adagiarsi in fondo alla rete juventina.

Da questo minuto, alla fine, il balamme. La Juve manda avanti tutti, rischia un paio di volte di essere ancora battuta, ma non passa. Nav fa meraviglie, resistono tutti i suoi compagni. Al fischio finale, un subisso di fischi per la Juve, che esce a capo chino, e grandi applausi alla Triestina, che si porta al centro del campo per salutare i venticinquemila.

GIULIO CROSTI

ANCORA DELUDENTI I CAMPIONI D'ITALIA

Inter-Pro Patria 2-0

INTER: Ghezzi, Vincenzi, Bernardin, Giacomazzi; Neri, Invernizzi; Armano, Mazza, Rosa, Skoglund, Lorenzi.

PRO PATRIA: Uboldi, Garibotti, Fossati, Donati; Settembrini, Frasi; Toros, Pratesi, Hofling, Cecconi, Venturi.

Arbitro: Rigato di Trieste.

Marcatori: Donati (autorete) al 30' del primo tempo; Skogland al 1' della ripresa.

MILANO, 10 — I bustocchi, scesi in campo con l'evidente intenzione di puntare tutti i loro sforzi sul pareggio, si sono schierati con il «catenaccio»; e per quasi tutto il primo tempo la tattica ha dato i suoi frutti. Solo al 30' infatti Lorenzi, servito da Skogland, scattava in «dribbling» e dalla linea di fondo operava un tiro tagliato che, deviato anche da Donati, violava la rete di Uboldi. Con un punto all'attivo l'Inter, si trasformava e per una ventina di minuti metteva in mostra un buon gioco.

Al 1' della ripresa, a conclusione di una pregevole azione Neri-Invernizzi-Lorenzi, Skogland raddoppiava il vantaggio. Altre occasioni, venivano sprecate dagli avanti pero azzurri, che ormai avevano buon gioco su, provati [illegible].

Il C. T. Bologna ha vinto la «Coppa Bossi»

GENOVA, 10 — La compagine del C.T. Bologna ha vinto la coppa «Renato Bossi» per teamsti juniores nazionali, giunta alla sua sesta edizione. La vittoria della squadra bolognese, attesa dopo i risultati delle due giornate precedenti, è stata conseguita senza troppo sforzo dai felsinei, che si sono imposti sullo S.C. Torino. Nella classifica finale Virtus Bologna e S.C. Torino sono secondi a pari punti mentre il «Partoli» di Roma chiude la graduatoria.

La Coppa non è stata assegnata al C.T. Bologna che l'aveva vinta in precedenza nel 1951 e nel 1953 in quanto il regolamento stabilisce che le vittorie devono essere consecutive.

CON DUE GOAL DI BETTINI

Udinese-Genoa 3-0

UDINESE: Romano, Azimonti, Dell'Innocenti, Zorzi; Snidero, Magli; Perissinotto, Menegotti, Bettini, Selmonsson, La Forgia.

GENOA: Gualazzi, Cardoni, Emoli, Becattini; De Angelis, Delfino; Dal Monte, Pistrin, Firotto, Larsen, Corso.

Arbitro: Campinati di Milano.

Reti: nel primo tempo Bettini al 10' e al 20'; nella ripresa Menegotti al 33'.

Spettatori: 10.000 circa.

Note: Lievi incidenti a Gualazzi e Romano. Al 22' della ripresa l'arbitro ha espulso Bettini per aver colpito con un calcio Delfino.

UDINE, 10. — L'udinese ha ottenuto la prima vittoria con una prestazione non eccezionale a spese di una squadra che è apparsa tutt'altro che bene impostata. Una vittoria perciò senza molta fatica, messa al sicuro al 20' con due gol di Bettini. Sul 2 a 0 i friulani, pur giocando con impegno fino al riposo non riuscivano più ad avere ragione della difesa rossoblù. La partita si è poi riaccesa quando l'Udinese per l'espulsione di Bettini, reo di un fallaccio su Delfino, è rimasta nella ripresa in dieci uomini. La squadra si è disunita all'attacco ed il Genoa ha attaccato a lungo per ridurre almeno le distanze. Nel pieno di questa infruttuosa controffensiva è giunta la terza rete del bianconeri al termine di una bellissima azione.

Notizie in breve

CASABLANCA TENNIS: Nella finale del doppio — del campionato di Francia Gallier e Ducos De La Haille sono stati dichiarati vincitori per rinuncia della coppia Schmitt-Jalabert, quest'ultimo non ha potuto presentarsi essendosi ieri slogato una caviglia

STOCCOLMA — CALCIO: Svezia batte Danimarca 5-2 (4-2). Hanno segnato: Eriksson, Nils (due volte), Sandell (idem) per la Svezia, Peter Hansen e Soerensen per la Danimarca. 36.000 spettatori, bel tempo, terreno molle

PARIGI - ATLETICA: In una riunione allo stadio Jean Bouin il francese Godeau ha uguagliato con 47"5 il primato nazionale che aveva stabilito nel 1952 Jacques Degats.

Spal-Novara 2-1

SPAL: Bertocchi, Lucchi, Ferraro, Mion; Morin, Rossi; Olivieri, Broccini, Fontanesi, Montagnoli, Bernard.

NOVARA: Corchi, Pombia, De Giovanni, De Togni; Feccia, Baira; Marzani, Formentin, Arce, Ejdefiall, Piccioni.

Reti: Marzani al 15' e Bernard al 19' del primo tempo; Montagnoli al 15' della ripresa

Arbitro: Marchese di Napoli.

FERRARA, 10. — Soltanto le innumerevoli prodezze di Bertocchi hanno privato il Novara almeno di un pareggio. Fra gli attaccanti locali è emerso l'esordiente italo-argentino José Montagnoli. Dopo un breve predominio della Spal, al 15, Marzani ha raccolto di precisione una apertura dalla sinistra, battendo Bertocchi con un tiro dosatissimo. Al 19' Bernard ha raccolto in area di rigore uno spiovente in seguito a punizione battuta da Morin e ha pareggiato.

Il Novara ha marcato una certa supremazia anche nel primo quarto d'ora della ripresa, ma al 15' Montagnoli, incuneatosi fra due avversari e intercettato un traversone, segnava la rete della vittoria per i ferraresi.